

SANDRO DE BERNARDIN, Lo stato d'attuazione della politica estera europea.

Lo sviluppo ancora limitato della politica estera europea deriva dalle carenze della politica d'integrazione europea. Nonostante ciò, non si può negare che una politica estera europea esista. Infatti, i *partner* europei condividono un genuino interesse a raggiungere una convergenza su come trattare gli affari internazionali. Il fallimento di tale tentativo è percepito come un danno all'interesse comune, a cui bisogna porre rimedio al più presto.

Essendo basata sul cosiddetto approccio intergovernativo, la politica estera europea è il comune denominatore del punto di vista dei 28 Stati membri, ma spesso esso rischia di essere troppo basso. Assumendo un ruolo propositivo, l'alto rappresentante potrebbe riuscire a porre obiettivi più ambiziosi di politica estera e di sicurezza comune.

I tempi sono maturi per una revisione degli strumenti operativi di politica estera e sicurezza comune (in primo luogo le sanzioni) e della distribuzione geografica delle missioni europee sul territorio. La crisi ucraina dovrebbe richiamare l'attenzione sul bisogno di una riflessione strategica sui confini dell'Ue: ritardare ulteriormente tale riflessione significherebbe mantenere un elemento di confusione nella politica estera europea.

I drammatici sviluppi che hanno avuto luogo nel vicinato europeo negli ultimi quattro anni richiedono un aggiornamento della Strategia di sicurezza europea. Nel passato, i passi in avanti erano guidati dall'insorgere di crisi internazionali contingenti. Le crisi attuali potrebbero offrire l'opportunità per ulteriori progressi. Il nuovo alto rappresentante ha una speciale responsabilità nel fare in modo che ciò accada.

PAROLE CHIAVE: Alto rappresentante; Sicurezza; Sanzioni; Vicinato; Allargamento.

TATIANA ZONOVA – ROMAN REINHARDT, Main vectors of Russia's foreign policy (1991-2014).

L'articolo mette in luce l'evoluzione dell'approccio russo alla politica estera nel periodo dal 1991 al 2014 in relazione con i cambiamenti della situazione geopolitica, la trasformazione dello scenario internazionale e il conseguente mutamento della posizione del paese. Nel saggio sono messe in rilievo le questioni principali della politica estera russa, in particolare le relazioni con gli Stati Uniti e la Nato, l'Unione Europea e la Comunità degli Stati Indipendenti.

Descrivendo l'evoluzione delle dottrine e dei concetti chiave della politica estera russa, gli Autori prendono in esame anche le cause di questa evoluzione attraverso l'analisi dei processi politici e dei conflitti di interesse all'interno della stessa Russia. Un'attenzione particolare è riservata non solo al contrasto fra la gestione della politica estera da parte di Yeltsin e Putin/Medvedev, ma anche ai cambiamenti avvenuti negli ultimi 14 anni. Circa la difficile situazione che si è profilata in Ucraina, le esperienze prese in esame permettono di fare un pronostico piuttosto positivo sulla possibilità di superare l'attuale confronto fra

la Russia e i paesi occidentali, a patto che le due parti abbiano una reale volontà politica in tal senso.

PAROLE CHIAVE: Relazioni Russia-Nato; Relazioni Russia-Ue; Comunità degli Stati Indipendenti; Crisi ucraina.

ALEXEY GROMYKO, Smaller or Greater Europe?

L'Autore sostiene che è nell'interesse nazionale della Russia - tenuto conto del vasto territorio, delle innumerevoli risorse naturali e minerarie, della mano d'opera qualificata e dell'importante capitale umano di cui essa dispone - stringere relazioni strategiche con l'Europa, l'Asia e altre regioni e continenti, in altre parole: sviluppare una politica estera transregionale con elementi globali. Egli avanza l'idea che negli ultimi decenni l'Unione europea (ovvero la Piccola Europa, da distinguere dalla Grande Europa, che include anche la Russia e altri paesi che non fanno parte dell'Ue) è diventata un attore significativo della scena internazionale.

Parallelamente, l'Autore analizza l'idea del policentrismo, la cui formazione è stata accelerata dalla crisi globale. Dopo il periodo di profonde divergenze all'interno della comunità euro-atlantica, causate dall'intervento in Iraq e altre controversie, i contrasti si sono attenuati. Dal punto di vista dell'Autore, il disaccordo emerso fra gli alleati nel 2003 non è stato un fattore negativo. Al contrario, tali eventi hanno dimostrato che la Piccola Europa possiede un grande potenziale per affermare la propria visione dei problemi regionali e globali.

Nella parte conclusiva dell'articolo l'Autore tratta della crisi ucraina, evidenziando che essa ha creato una nuova battuta d'arresto nel cammino dell'Ue verso una politica estera e di sicurezza e una visione strategica autonome. La crisi è servita per dare nuovo slancio al consolidamento delle relazioni euro-atlantiche, che all'inizio del XXI secolo stavano diventando sempre più pluralistiche. L'Autore biasima che tale consolidamento sia basato sul noto e deplorabile tema della «minaccia dall'Est».

PAROLE CHIAVE: Politica estera russa; Policentrismo; Comunità euro-atlantica; Eurasia; Crisi ucraina.

EKATERINA ENTINA, Russia's return to the international arena. How the Eurasian Economic Union should be estimated?

Per decenni la Russia e le altre Repubbliche sovietiche hanno fatto parte di un unico sistema economico, che è stato distrutto dal crollo dell'Unione Sovietica. Al posto dell'Unione Sovietica è stata creata la Comunità degli Stati Indipendenti (Csi), con il compito di promuovere la separazione pacifica delle Repubbliche ex sovietiche e il dialogo fra di esse. Ma ben presto la Csi ha dimostrato di essere incapace di lanciare una più profonda cooperazione e un processo di integrazione. Alla fine del secolo scorso la Russia ha capito che è necessario

ricostruire lo spazio economico nel quale essa ha storicamente operato. La formazione di un'Unione economica eurasiatica è diventata una priorità e uno dei suoi progetti più ambiziosi. Tale progetto possiede una formidabile capacità d'integrazione. Tuttavia, la strada verso la sua realizzazione presenta numerose problematiche.

PAROLE CHIAVE: Trattato dell'Unione economica eurasiatica; Comunità degli Stati Indipendenti; Integrazione regionale; Cooperazione economica.

IGOR SHCHERBAK, *New horizons for a Greater Eurasia*.

L'articolo trae ispirazione dalla ricerca condotta da Michael Emerson intitolata *Towards a Greater Eurasia: who, why, what and how*, che presenta un gran numero di idee di vasta portata sulla visione futura di una più grande Comunità eurasiatica all'incrocio fra globalizzazione e integrazione. L'Autore condivide l'approccio pragmatico ed evolutivo di Emerson verso la modernizzazione dell'Asia-Europe Meeting (Asem) e la sua trasformazione in un meccanismo di coordinamento tra i maggiori attori regionali europei e asiatici.

L'Autore sostiene che la crisi ucraina, scoppiata per l'Accordo di associazione Ue-Ucraina (trattato di libero scambio), ha messo in evidenza che attualmente la comunità internazionale deve confrontarsi con nuove minacce alla sicurezza e alla stabilità non direttamente connesse con i tradizionali fattori politici e militari. I rischi non tradizionali associati agli scontri commerciali, tariffari e alle sanzioni, l'allargamento delle zone geografiche delle organizzazioni regionali, l'utilizzo arbitrario del commercio, le sanzioni economiche e finanziarie potrebbero pregiudicare sia la stabilità e la sicurezza che il processo d'integrazione tra l'Europa e l'Asia.

L'integrazione e l'armonizzazione dello spazio eurasiatico dovrebbero essere sostenute da adeguati sistemi e meccanismi di prevenzione e gestione delle crisi. Il ruolo centrale di coordinamento dovrebbe essere svolto dall'Asem e dalle altre maggiori organizzazioni regionali - alcune delle quali, come l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) potrebbero avere una funzione di 'ponte' all'interno del processo d'integrazione.

L'articolo promuove un nuovo modello di cooperazione in Eurasia basato sull'apertura reciproca di tutte le organizzazioni regionali, la massima trasparenza, l'adozione di regole universali e regolamenti tecnici, l'accelerazione dell'armonizzazione del commercio e dello spazio economico eurasiatico.

PAROLE CHIAVE: Asem; Meccanismo di prevenzione delle crisi; Accordo di associazione Ue-Ucraina; Osce; Transatlantic Trade and Investment Partnership (Ttip).

HOUMAN A. SADRI, *Eurasian Economic Union (Eeu): a good idea or a Russian takeover?*

L'Unione economica eurasiatica ha lanciato un dibattito nella letteratura scientifica su chi ne trarrebbe beneficio e sulle possibili conseguenze. L'articolo prende in esame l'assunto di Michael Emerson, il quale afferma che l'Europa e l'Asia dovrebbero congiungersi e formare una Grande Eurasia. Tale affermazione serve all'Autore come punto di partenza per esaminare la letteratura americana sull'Unione economica eurasiatica. Egli analizza quattro aspetti principali: i benefici della formazione e dell'espansione dell'Unione economica eurasiatica, le difficoltà e i problemi connessi alla formazione e all'espansione dell'Unione economica eurasiatica, le prospettive locali, le implicazioni per l'Unione Europea e gli Stati Uniti. L'Autore afferma che è nell'interesse degli Stati Uniti tenere conto dell'Unione economica eurasiatica e delle sue implicazioni, anche nell'elaborazione della politica estera. E, infine, mette in luce che la letteratura americana sull'argomento ha bisogno di ulteriori ricerche.

PAROLE CHIAVE: Politica estera americana; Relazioni Ue-Russia; Unione europea; Integrazione economica; Vicino oriente.

GIUSEPPE PERRI, Premesse storiche e linee di tendenza della politica polacca verso l'Ucraina.

Nella prima parte l'articolo analizza i legami storici fra la Polonia e il mondo ucraino, iniziando con l'annessione della Galizia alla Corona polacca nel XIV secolo, passando attraverso il lungo e fruttuoso periodo storico dell'appartenenza dell'insieme dell'Ucraina alla *Rzeczpospolita* polacco-lituana, nel corso del quale l'Ucraina ha goduto degli effetti benefici del contatto con la cultura latina e rinascimentale. Poi, con la rottura traumatica legata al sollevamento cosacco nel 1648, l'oligarchia aristocratica che guidava la *Rzeczpospolita* ha preferito l'accordo con la Moscovia e la divisione del territorio ucraino. Una strategia che, tuttavia, non ha impedito l'espansionismo russo e l'annessione, con le spartizioni del XVIII secolo, di gran parte del territorio della stessa Polonia. Infine sono esaminate le complesse relazioni russo-polacco-ucraine nell'Impero russo del XIX secolo, anch'esse molto importanti per comprendere le dinamiche attuali da un punto di vista storico.

La seconda parte dell'articolo, iniziando con la menzionata ricostruzione del passato storico, si concentra sulle due fondamentali e alternative strategie che i governi dello Stato nazionale polacco rinato dopo la prima guerra mondiale hanno assunto verso la vicina dell'Est, l'Ucraina. Da una parte, la strategia del nazionalismo, che era anti-ucraina e in favore della spartizione e della stabilizzazione del confine con la Russia; l'altra strategia, filo-ucraina, ha trovato una prima espressione nel neo-federalismo egemonico del presidente Piłsudski ed è stata poi rielaborata, presupponendo il rispetto dell'indipendenza ucraina, dal circolo dell'emigrazione liberale raggruppata intorno alla rivista parigina «Kultura» e al suo direttore, Jerzy Giedroyc. Attraverso il tempo queste strategie si sono alternate, portando a periodi di rinnovati contrasti storici fra ucraini e polacchi. L'articolo tratta anche della Polonia comunista e dell'approccio mentale che si aveva in quel periodo verso l'Ucraina e i suoi abitanti.

Dai giorni di Solidarność, e ancora di più dall'avvento della nuova Polonia post-comunista, è finalmente prevalsa la strategia sviluppata dal gruppo di «Kultura», che considera la libertà della Polonia in stretta correlazione con la libertà dell'Ucraina. Tuttavia non mancano le oscillazioni, causate dall'indifferenza o dall'ostilità verso l'Ucraina che ancora sussistono nella società polacca.

La nuova crisi russo-ucraina, però, mette a rischio la politica polacca verso Oriente nel suo insieme e la classe dirigente del paese dovrà tenere conto delle molteplici interferenze che stanno influenzando la strategia di Giedroyc. L'articolo elenca tali interferenze e critica coloro che, direttamente o indirettamente o in buona fede, non stanno facendo nulla per evitare che l'Ucraina sia il teatro di una guerra rovinosa e contraria al suo interesse nazionale.

PAROLE CHIAVE: Isolazionismo polacco; Federalismo jagellonico; Rivista «Kultura» diretta da Jerzy Giedroyc; Partenariato orientale; Difesa della 'nuova' Europa.